

*"La gente crede
più ai testimoni che ai maestri"
(Paolo VI)*

Il Codice Etico della Comunità "Il Girasole" nasce dall'esigenza di definire i principi regolativi di una buona pratica professionale all'interno della Comunità al fine di condividere uno stile educativo in cui i diversi operatori si muovano secondo linee sintoniche e convergenti.

Il Codice Etico ha preso forma all'interno di un percorso di formazione, realizzato con la collaborazione dell'Osservatorio sulla deontologia e la qualità delle professioni educative (costituito presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Padova), rivolto agli educatori della Comunità e finalizzato a promuovere una riflessione sull'azione educativa, al fine di farne emergere le implicazioni di carattere etico e – di conseguenza – i principi che possono regolare la vita della Comunità.

Questo prezioso strumento ci appare sempre più indispensabile per meglio rafforzare la costante opera di svelamento del nostro agire educativo. In questa accezione, il Codice Etico risulta essere uno strumento dinamico e non statico, una costante occasione per conoscersi e farsi riconoscere.

La crisi di valori, che attraversa la società post-moderna, ha investito anche il ruolo e la figura dell'Educatore; è compito anche nostro, però, cercare di uscirne mediante proposte che siano *testimonianza* e non solo proclami di un cambiamento possibile.

L'Équipe educativa

Il presente *codice etico* è stato progettato, realizzato e validato con la consulenza pedagogica di

OSSERVATORIO
SULLA DEONTOLOGIA E QUALITÀ
DELLE PROFESSIONI EDUCATIVE



*"è più necessario studiare gli uomini che i libri"
(La Rochefoucauld)*

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PADOVA

con il contributo di


CREDIVENETO
CREDITO COOPERATIVO

associazione
IRIDE onlus

CODICE ETICO

comunità educativa
IL GIRASOLE

Via Batorcolo 46
37045 San Pietro di Legnago (Verona)
Tel. e Fax +39.0442.620390
Cell. +39.347.2835045

CODICE ETICO DELLA COMUNITÀ EDUCATIVA «IL GIRASOLE»

PRINCIPI ETICO-PEDAGOGICI

- Professionalità
- Dignità della persona
- Responsabilità
- Educabilità
- Autonomia
- Imparzialità, equità e giustizia
- Benevolenza
- Migliore distanza
- Collegialità e collaborazione

REGOLE DI CONDOTTA

Ambito d'azione I — Accoglienza

- Art. 1 Riconoscere il valore e la dignità di ogni persona
- Art. 2 Riconoscere il minore come portatore di diritti
- Art. 3 Affermare la responsabilità come generatività, nella forma di un dovere della generazione adulta verso le generazioni più giovani
- Art. 4 Creare le condizioni per realizzare l'educabilità
- Art. 5 Usare correttamente strumenti diagnostici, per conseguire la migliore conoscenza del minore, sospendendo il giudizio su diagnosi già emerse, per verificarne l'attendibilità
- Art. 6 Costruire responsabilmente la documentazione di accompagnamento del minore al fine di favorire un'informazione chiara, efficace e costruttiva
- Art. 7 Riconoscere le proprie potenzialità e limiti professionali, valorizzando la dimensione collaborativa.

Ambito d'azione II — Relazione educativa

- Art. 8 Agire con responsabilità e professionalità
- Art. 9 Adottare uno stile di osservazione non giudicante e un atteggiamento empatico
- Art. 10 Favorire l'autoconsapevolezza e l'autonomia del minore
- Art. 11 Riconoscere la centralità del minore nell'educazione, attribuendogli un ruolo essenziale nell'ascolto e nel dialogo

- Art. 12 Considerare la diversità culturale e sociale come risorsa
- Art. 13 Valorizzare la natura asimmetrica della relazione educativa
- Art. 14 Perseguire l'intenzionalità educativa traducendo le finalità generali definite dall'équipe in obiettivi adeguati a ciascun minore
- Art. 15 Esplicitare e condividere la progettualità e gli strumenti educativi con tutta l'équipe e con i servizi inviati al fine di garantire continuità e coerenza nell'intervento educativo
- Art. 16 Accettare eventuali insuccessi professionali come occasione di riflessione e di crescita professionale
- Art. 17 Rispettare la legge della privacy e non diffondere informazioni riservate al di fuori della comunità, ad eccezione dei soggetti direttamente coinvolti nel processo educativo sul minore
- Art. 18 Valutare gli interventi tenendo conto della specificità dell'azione
- Art. 19 Evitare comportamenti di tipo aggressivo, coercitivo o approcci di natura sessuale con gli utenti
- Art. 20 Evitare un eccessivo coinvolgimento emotivo o di dipendenza affettiva nei confronti dei minori

Ambito d'azione III — Comunità

- Art. 21 Condividere il progetto della comunità come luogo e modello di convivenza civile, capace di promuovere autentiche competenze sociali e civiche
- Art. 22 Operare nell'osservanza delle normative vigenti, delle autonomie e responsabilità dei diversi soggetti coinvolti, rispettando le gerarchie e i codici di pratiche della propria e altrui realtà organizzativa
- Art. 23 Collaborare attivamente con i colleghi, creando un clima di fiducia al fine di realizzare gli obiettivi della comunità
- Art. 24 Instaurare un rapporto di fiducia con i ragazzi, stimolando la loro adesione ai valori della comunità e alle regole di convivenza
- Art. 25 Analizzare l'evoluzione della propria motivazione professionale attraverso la riflessione, la supervisione e il confronto in équipe

- Art. 26 Occuparsi del proprio aggiornamento, finalizzato anche a creare un ambiente professionale sereno e stimolante per la crescita di tutti
- Art. 27 Sostenere il lavoro dei colleghi, richiamandoli con franchezza al rispetto del codice etico
- Art. 28 Riflettere sulla quotidianità professionale in vista della definizione di buone pratiche entro una cornice di senso educativo condiviso
- Art. 29 Favorire la circolarità delle informazioni all'interno della comunità nel rispetto della riservatezza dei dati personali e del segreto professionale, segnalando eventuali comportamenti scorretti o reati ai colleghi e alle autorità competenti.

Ambito d'azione IV — Lavoro di rete

- Art. 30 Agire in continua relazione con la società e il territorio di riferimento: istituzioni, scuola, enti e imprese le cui finalità siano omogenee con la mission educativa della comunità
- Art. 31 Ridurre le forme di svantaggio socio-culturale attraverso la vita di comunità, controllando le spinte individualistiche
- Art. 32 Operare un concreto coinvolgimento della famiglia e del suo sistema di relazioni
- Art. 33 Promuovere i processi di de-istituzionalizzazione, legati alle problematiche della devianza minorile, favorendo l'inserimento dei minori nella società e nel mondo del lavoro

Ambito d'azione V — Strumenti di lavoro

- Statuto dell'Associazione
- Regolamento di comunità
- Relazione dei servizi inviati
- Schede diagnostiche
- Provvedimento del Tribunale dei minori
- Colloquio d'ingresso
- Progetto Educativo Individualizzato (PEI)
- Cartella personale
- Scheda di valutazione degli obiettivi del PEI
- Analisi situazionale
- Diario di sede

San Pietro di Legnago, 29 giugno 2011